

IL DESERTO nel libro di CLAUDIO PACIFICO

Dio ha creato terre coperte di acque perchè l'uomo vi abitasse; poi ha creato il deserto, perché l'uomo vi trovasse la sua anima.

proverbio Tuareg

Nell'ultimo (per ora) libro dell' Ambasciatore d'Italia al Cairo, S.E. Claudio Pacifico,

Dieci anni in Egitto, Libia e Sudan

(edito dalla Casa Editrice Sharqiat nel 2011)

il DESERTO è il grande protagonista.

Dice l'Autore:.... sedotto dalla magia del deserto, irreparabilmente conquistato dal suo incantesimo, per anni, attraverso i decenni, dopo quel mio primo viaggio a Timbuctù, ho continuato a peregrinare per i deserti del mondo.....

In questo libro l'Autore parla principalmente del deserto del Nord Africa, cioè del Sahara che domina sovrano sulle terre che vanno dal Mediterraneo alla fascia africana tropicale e che viene solo solcato da un rivoletto, in paragone, d'acqua chiamato Nilo.

Esplorarlo, percorrerne le antiche carovaniere, trovare le tracce di antiche civiltà lo rende attraente e tentatore.

Ma non è solo questo ad attirare gli ardimentosi.

C'è al di sotto la febbre o il desiderio della sfida con il pericolo, l'adrenalina che ne deriva, il sapere che l'imprevisto è sempre presente e che l'avventura può divenire se non una tragedia, un problema.

Per quanto uno si prepari, legga libri su libri, ne discuta con altri viaggiatori e scelga le migliori guide, sa che sta per sfidare un ignoto che raramente perdona.

Il Deserto si apre invitante all'inizio del viaggio, dispiega pian piano le sue meraviglie, comincia a colpire l'attenzione del viaggiatore con i suoi spazi di terra e di cielo senza confini e con i giochi di luci ed ombre che non ammettono zone di transizione.

Non esiste la penombra.

O è tutto luce o è tutto buio.

Quando al termine del viaggio giornaliero sopravviene la notte, ecco che il Deserto dona un altro tesoro: il Cielo stellato!

Oggi giorno non vediamo più le stelle a causa dell'inquinamento o, meglio, degli inquinamenti che si interpongono tra noi ed il cielo.

Per cui il Marinaio delle sabbie scopre le stelle, ne vede la brillantezza ed il colore, la grandezza e la composizione delle costellazioni.

Le due Orse, l'Aquila, la Cintura di Orione, il Cigno e via dicendo.....allora capisce l'importanza che lo studio del Cielo aveva per l'Uomo all'inizio dell'Era umana sulla Terra.

Il Viaggiatore, dopo la cena attorno al fuoco del bivacco si accorge di essere molto stanco perchè il viaggio ha prosciugato le sue energie, ma nello stesso tempo si sente orgoglioso per aver vinto la sfida giornaliera del viaggio tra le dune, sotto il sole ed il vento.

Scopre di nuovo il ritmo biologico della vita, che comincia all'alba e si ferma al tramonto, molto diversa ed opposta a quella della vita cittadina, per molti versi snaturante e anti-uomo.

L'Autore ci dà descrizioni dettagliate e limpide dei suoi viaggi e riesce in modo armonioso a presentarci le sue riflessioni sui tanti personaggi storici colpiti dal *mal del deserto* come Caillaude, Caillè, Belzoni, Hassanien Bey....

Ci fa rivivere le loro storie ed i racconti di Erodoto, Platone, Plutarco....

Accende la nostra curiosità nei confronti di episodi, popoli e persone del passato recente e lontano.

Nomi di uomini ardimentosi, di Imperatori come Alessandro il Grande e Cambise, eserciti interi scomparsi inghiottiti dalla sabbia, civiltà neolitiche, mari fossilizzati, oasi stregate che sono lì e pur non si vedono.

Tutto ciò si trova nel libro

Dieci anni in Egitto, Libia e Sudan

di Claudio Pacifico,

un'opera ammaliante, una lettura che affascina.